

ATLANTE DEL BAROCCO IN ITALIA
Quaderni



ARCHITETTI E COSTRUTTORI
DEL BAROCCO IN TOSCANA
opere, tecniche, materiali

a cura di Mario Bevilacqua

DE LUCA EDITORI D'ARTE

Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma
Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura. Disegno Storia Progetto

ARCHITETTI E COSTRUTTORI
DEL BAROCCO IN TOSCANA
opere, tecniche, materiali

a cura di
Mario Bevilacqua

DE LUCA EDITORI D'ARTE

Centro di Studi sulla Cultura
e l'Immagine di Roma
c/o Accademia Nazionale dei Lincei
via della Lungara, 10 - 00165 Roma
www.culturaimmagineroma.it

Presidente

Paolo Portoghesi

Direttore

Marcello Fagiolo

Segretario scientifico

Maria Luisa Madonna

Assistente alla Direzione

Giancarlo Coccioli

Biblioteca

Anna Capuzzi

Redazione del volume

Giancarlo Coccioli

*Pubblicazione realizzata con finanziamento ottenuto
nell'ambito del programma PRIN 2004.*

*Università di Firenze, Dipartimento di Architettura.
Disegno Storia Progetto.*

Architetti in Toscana: note introduttive sulla cultura, le ideologie e il dialogo con Roma

L'Atlante del Barocco in Italia inaugura con i "Quaderni" una nuova serie, dedicata all'approfondimento di temi storico-territoriali, linguistici e tipologici a complemento della serie "regionale" e della serie "tematica".

Innanzitutto, il volume su Architetti e costruttori del Barocco in Toscana consente di penetrare nel metodo della costruzione del barocco, assumendo il punto di vista e l'approccio di alcuni protagonisti, artisti e/o architetti, che operano per lo più in sinergia coi grandi committenti e coi maggiori esponenti della scena culturale della Toscana medicea (nonché del ducato Cybo di Massa).

La scelta dei personaggi, obbligata dai limiti di spazio disponibile, non ha ovviamente il fine di presentare una schedatura molto ampia, se non esaustiva, e del resto l'obiettivo non è quello di un nuovo repertorio di Vite, ma di una indagine su artisti di particolare rilievo e, in particolare, su famiglie di artisti (ampio spazio viene dedicato ai Parigi, ai Baratta e ai Bergamini).

Il quadro generale delineato da Mario Bevilacqua inserisce anzitutto tali personalità all'interno delle Vite e delle Notizie di età barocca, edite e inedite, da Baldinucci a Pascoli e a Gabburri. All'ombra della corte medicea emerge una classe eclettica di dilettanti di architettura appartenenti al patriziato o al mondo delle lettere e delle scienze (con ricadute nel campo della ingegneria e della scienza delle costruzioni); né manca l'apporto di portatori di nomi illustri, come Giorgio Vasari il giovane e Michelangelo Buonarroti il giovane. Particolare rilevanza hanno gli scambi tra corte medicea e Stato pontificio, con alterne vicende di import/export. Gianlorenzo Bernini, figlio di uno scultore toscano e divenuto sovrano delle arti a Roma, verrà chiamato a dare consulenze o progetti nelle città dei papi toscani, dalla Siena di Alessandro VII Chigi alla Pistoia di Clemente IX Rospigliosi; per quanto riguarda Firenze, malgrado il grande rispetto della corte medicea e dei Riccardi, la lezione berniana si imporrà soprattutto attraverso le scenografiche performances di Giovan Battista Foggini. Pietro da Cortona, dopo avere inaugurato a Roma la stagione della grande decorazione barocca con la Gloria delle Api di Palazzo Barberini, si ripete a Firenze nei trionfali affreschi di Palazzo Pitti ma non riesce a realizzare le sue idee architettoniche. Più fortuna avranno Ciro Ferri e Carlo Fontana, gli "eredi" di Pietro e di Gianlorenzo. A livello simbolico l'"anfiteatro" di Boboli, concepito in realtà come "stadion" o "circo" palatino, consente di interpretare Pitti come il "Palatino" ovvero il Palatium neoimperiale dei Medici, mentre non mancano assonanze tra l'Isolotto e il "teatro marittimo" di Villa Adriana a Tivoli; gli stessi progetti per la piazza rimandano fra l'altro al tema della piazza circense che a Roma trova riscontri nelle vicende "palaziali" della piazza Navona pamphiliana nonché nei progetti chigiani per piazza Colonna.

A fare da corona a Pitti sorgono altre regge patrizie: il Palazzo Medici ampliato dai Riccardi (non senza ispirarsi alle esperienze romane), il Palazzo Corsini che, nella sua facciata aperta verso l'Arno, sembra dialogare con la facciata "teatrale" di Palazzo Barberini e infine il Palazzo Capponi, progettato da Carlo e Francesco Fontana. Non dissimili, nel dialogo con Roma, appaiono inoltre le vicende della evoluzione del Palazzo Ducale di Massa o della villa Chigi a Cetinale, straordinario cortocircuito di sacro e profano.

Molti studi ruotano intorno alla Cappella dei Principi e alla singolare triade costituita da Bernardo Buontalenti (l'ispiratore), don Giovanni de' Medici (il principe poliedrico) e Matteo Nigetti (il realizzatore). Nello stupefacente mausoleo, esemplato sul Santo Sepolcro di Gerusalemme, Ferdinando sognava di traslare la memoria della sepoltura di Cristo (così come già Sisto V aveva sognato di traslarla nella natia Montalto). Mentre la potenza della massa muraria fa pensare a una tomba fortificata e la cupola rende esplicitamente omaggio alla ingegneria brunelleschiana, le incrostazioni preziose dell'interno evocano bensì l'immagine apocalittica della Gerusalemme celeste. In sintonia con tale monumento dinastico mediceo, consacrato all'eternità, viene qui approfondito il meno noto episodio del Palazzo dei "Cartelloni", dimora del matematico Viviani, opportunamente interpretato come facciata "parlante", metafora di pietra in onore del grande Galileo. In un bassorilievo al centro della facciata un navigante, sulla prua di una nave, osserva col cannocchiale i satelliti "medicei" di Giove; aldisopra, una citazione di Maffeo Barberini enfatizza la scoperta delle macchie del Sole, mentre la presenza dei gigli borbonici costituisce in parallelo una dedica al Re-Sole, gran protettore del Viviani. Viene da pensare, a questo proposito, alla villa di Elpidio Benedetti, il plenipotenziario di Luigi XIV a Roma: si tratta del "Vascello", concepito appunto come architettura araldica-emblematica, un galeone regale realizzato con la partecipazione dei due grandi "toscani" Bernini e Pietro da Cortona.

Marcello Fagiolo

* Il volume è da considerare come un complemento di altre due opere dell'*Atlante del Barocco in Italia*: M. BEVILACQUA, G.C. ROMBY (a cura di), *Toscana 1. Firenze e il Granducato*, Roma 2003; M. BEVILACQUA, M.L. MADONNA (a cura di), *Il sistema delle residenze nobiliari: Stato della Chiesa e Granducato di Toscana*, Roma 2007. Per queste brevissime note introduttive rimando a quanto ho esposto più ampiamente nei seguenti miei studi: M. FAGIOLO 1991a, 1991b, 1998, 1999, 2002, 2004, 2007, 2007-2008.

Sommario

- 11 MARIO BEVILACQUA
Architetti e costruttori del Barocco in Toscana
- 41 ROBERTO GARGIANI
I linguaggi e i materiali degli architetti fiorentini del Seicento: ossatura e paramenti tessili
- 69 DANIELA SMALZI
Giulio Parigi architetto di corte: la progettazione dell'ampliamento di palazzo e piazza Pitti
- 89 ALESSANDRO RINALDI
Matteo Nigetti architetto e il suo doppio
- 111 STEFANIA SALOMONE
L'attività professionale di Gherardo Silvani tra innovazione e recupero
- 133 MARISA TABARRINI
Bernini e Borromini: consulenze per l'ampliamento di palazzo Medici Riccardi a Firenze
- 159 MARIATERESA CONDELLO
Eredità galileiane: Viviani, Nelli, Foggini e la costruzione del palazzo 'dei Cartelloni'
- 185 FAUZIA FARNETI
Tradizione e innovazione nell'architettura dell'inganno a Firenze: Niccolò Pintucci
- 201 MONICA LUSOLI
Pittori di architettura per le facciate dipinte delle chiese fiorentine tra Sei e Settecento
- 217 FRANCESCO FREDDOLINI
Giovanni Baratta e i cantieri architettonici: decorazione e industria del marmo tra la Toscana e l'Europa
- 249 EMILIA MARCORI
Giovanni Antonio Tani stuccatore di architettura a Pescia
- 269 DANIELA ARRIGUCCI
Benedetto Giovannelli Orlandi architetto senese di papa Alessandro VII Chigi
- 287 CORRADO LATTANZI
I Bergamini: una dinastia di architetti alla corte ducale di Massa e Carrara
- 303 Bibliografia
- 323 Indice analitico

*Architetti e costruttori del Barocco in Toscana**Biografie e monografie*

Nel volgere di pochi mesi, tra 1681 e 1682, si pubblicano a Firenze le principali opere storico-artistiche di Filippo Baldinucci: il primo dei sei volumi delle *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua, per le quali si dimostra come, e per chi le Belle Arti di Pittura, Scultura, e Architettura lasciata la rozzezza della maniera Greca, e Gottica, si siano in questi Secoli ridotte all'antica loro perfezione*, e il *Vocabolario toscano dell'arte del disegno nel quale si esplicano i propri termini e voci, non solo della pittura, scultura, & architettura, ma ancora di altre arti a quelle subordinate, e che abbiano per fondamento il disegno*.

Un secolo dopo Vasari, Baldinucci riprende il modello delle *Vite*, enfatizzando lo spirito di rivendicazione del primato toscano. Un riconoscimento, per l'appassionato intendente d'arte, che non sarà estraneo alla decisione romana di affidargli, all'indomani della morte di Gianlorenzo Bernini, la stesura della prima biografia ufficiale (*Vita del cavaliere Gio. Lorenzo Bernino, scultore, architetto e pittore*), dedicata a Cristina di Svezia e pubblicata a Firenze nel 1682, in cui si sottolinea la perizia, anche tecnica, in architettura, corredando il testo con incisioni illustrative dello sfortunato progetto per i campanili di S. Pietro e delle nicchie nei pilastri bramanteschi¹. L'autorità toscana è poi estesa alla normalizzazione del vocabolario tecnico delle arti, di concerto con le strategie dell'Accademia della Crusca, cui Baldinucci dedica il *Vocabolario toscano dell'arte del disegno*². La necessità di documentare correttamente uomini e cose spinge Baldinucci a sollecitare l'invio, da parte di allievi, familiari ed eruditi corrispondenti, di dati biografici ed elenchi di opere: per quelle degli artisti attivi tra 1580 e 1670 (pubblicate poi a cura del figlio Francesco Saverio nei volumi V, uscito nel 1702, e VI, nel 1728) la monumentale opera di Baldinucci si avvale quindi di notizie di prima mano³.

Per l'architettura le *Notizie*, pur limitate a un nucleo ristretto di protagonisti fiorentini, rappresentano un momento di forte presa di coscienza della realtà post-michelangelo e post-vasariana, anche se restano ancora da indagare fonti e criteri di selezione. Le biografie di Matteo Nigetti, Cosimo Lotti, Baccio del Bianco, Giulio e Alfonso Parigi, Gherardo e Pierfrancesco Silvani, Giovanni e Sigismondo Coccapani, dei loro allievi e seguaci, accanto alle notizie sull'ampia attività architettonica di scultori e pittori, costituiscono oggi una fonte indispensabile per ricostruire il panorama dell'architettura fiorentina e toscana di tutta la prima metà del Seicento, dove lo scrupolo e la diplomazia dell'estensore, in un contesto in cui l'idealizzazione della figura intellet-

De Luca Editori d'Arte
Cura editoriale
Giuliana d'Inzillo Carranza
con la collaborazione di
Laura Lanari
Coordinamento tecnico
Mario Ara

L'editore si dichiara pienamente disponibile
a soddisfare eventuali oneri derivanti da diritti di riproduzione
per le immagini di cui non sia stato possibile reperire gli aventi diritto.
È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o parti di essa.

© 2010 De Luca Editori d'Arte s.r.l.
00199 Roma - Via di Novella, 22
tel. 06 32650712 - fax 06 32650715
e-mail: libreria@delucaeditori.com

ISBN 978-88-6557-019-7

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2010
Stampato in Italia - Printed in Italy